

MENS CORPUS

PERCORSI DI PSICOPEDAGOGIA

II

Direttore

Roberto TRAVAGLINI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Comitato scientifico

Rita CASADEI

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Laura CAVANA

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Frédérique DUBARD DE GAILLARBOIS

Université Paris-Sorbonne

Angela GIALONGO

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Ainhoa GÓMEZ PINTADO

Universidad del País Vasco UPV/EHU

Angelo MARAVITA

Università degli Studi di Milano-Bicocca

Mario RIZZARDI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Serena ROSSI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Rosella PERSI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Roberto TRAVAGLINI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

La collana intende approfondire tematiche relative all'età dell'infanzia e dell'adolescenza a partire da un'ottica psicopedagogica, incentrando i suoi lavori di studio sull'analisi delle problematiche educative inerenti alle potenzialità emancipative delle complesse e molteplici proprietà cognitive e corporee dell'individuo in fase evolutiva, e delle sue potenziali espressioni.

Molte sono le attuali discussioni scientifiche sulle possibili relazioni tra corpo e mente e molte sono quelle sui metodi educativi dell'una o dell'altra (o di entrambe insieme), intenzionate ad afferire ai modelli psicopedagogici che meglio possano impiegarsi in modo ottimale nel campo teorico-prassico dei processi formativi.

L'infanzia e l'adolescenza sono età decisive per lo sviluppo di un essere umano: fasi in cui si viene consolidando l'equilibrio tra facoltà cognitive e corporee che segna il passaggio all'età adulta. Il logo e l'immagine di copertina rappresentano questo legame tra i due aspetti fondamentali dell'uomo: la mente — intesa come creatività, logica, insieme delle proprietà cognitive — è raffigurata da una tessera di *puzzle*, che si fonde senza soluzione di continuità con la *silhouette* del corpo di un adolescente.

Il referaggio è affidato a colleghi che esaminano i contributi inviati all'editore (i revisori). I revisori sono "consulenti" scelti in ragione della loro competenza in determinati settori scientifici e campi di studio. Essi sono chiamati a fornire un giudizio di merito sullo scritto proposto, suggerendo anche eventuali modifiche da apportare al testo. Tale giudizio costituisce materia di valutazione da parte della direzione scientifica per decidere della pubblicazione del testo sottoposto. Il Direttore della collana, sentito il parere del Comitato scientifico, decide, in ultima istanza, se pubblicare un volume o se rifiutarlo.

Il referaggio avviene secondo il metodo del "doppio cieco" (*double-blind*). Ciò significa che i revisori non conoscono il nome dell'autore dell'articolo che esaminano e che neanche l'autore conosce (né conoscerà mai) il nome dei revisori che hanno valutato il suo articolo. Solo la direzione conosce i nomi di entrambi.

Il comitato di referaggio è composto da studiosi di chiara fama italiani e stranieri. I nomi dei revisori di ogni annata sono resi pubblici *on line* nell'annata successiva a quella del loro incarico.

Contesti pedagogici

Ambiente Intercultura Sport Teatro

a cura di

Rosella Persi

Contributi di

Paola D'Ignazi

Mariglina Gjoni

Vito Minoia

Rosella Persi

Roberto Travaglini





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3047-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2019

Indice

- 9 Introduzione. Questioni di Pedagogia *dell'intorno*
 Rosella Persi
- 15 Pedagogia generale e processi educativi
 Paola D'Ignazi
- 39 Pedagogia e scienze sociali: l'interpretazione del processo
 educativo
 Paola D'Ignazi
- 51 Pedagogia e comunicazione: l'educazione interpersonale
 Mariglana Gjoni
- 67 Pedagogia e ambiente: per un rapporto fortemente
 costruttivo
 Rosella Persi
- 97 Pedagogia e letteratura: poesia ed educazione in prospettiva
 ambientale
 Rosella Persi
- 121 Pedagogia e storie di vita: riflessioni e proiezioni interculturali
 Rosella Persi

- 137 Pedagogia e sport in età evolutiva: dal *ludus* all'*aikidō*
Roberto Travaglini
- 177 Pedagogia e teatro: esperienze e ricerche all'Università
di Urbino
Vito Minoia
- 189 Conclusione. Pedagogia e pedagogie: toccare il cuore
cambiando gli occhi
Rosella Persi
- 193 *Autori*

Introduzione

Questioni di Pedagogia *dell'intorno*

ROSELLA PERSI*

L'educazione oggi si presenta come unica e possibile risposta alle molteplici sfide contemporanee, a condizione che la persona torni ad essere protagonista consapevole del suo futuro, individuale e collettivo, e si impegni con competenza ed alto senso di responsabilità nei contesti di vita in cui si trova ad operare, declinando la sua azione politica e culturale verso interlocutori molteplici e distinti da variegate esigenze e problematiche.

Da questo presupposto si avvia il presente testo che, con la collaborazione di diversi studiosi e con diverse tematiche, intende offrire una pluralità di spunti di riflessione su alcune tra le molteplici anime della pedagogia (generale, ambientale, interculturale) e sui possibili strumenti pedagogici (ludici, motori, teatrali) spendibili nella scuola e nell'extrascuola, nella convinzione che solo un lavoro capillare e diretto verso un sistema formativo integrato possa costituire la chiave di volta di un futuro collaborativo e cooperativo, ispirato ai valori e ai diritti di donne e uomini che, in condizioni e modi differenziati, lavorano per un progresso culturale e civile.

L'educazione, infatti, ha il compito di formare la persona, aiutarla a sapersi muovere consapevolmente e responsabilmente nelle reti sempre più intricate della società, quindi a comprendere e interpretare i processi che la riguardano in un'ottica illuminata capace di relazionare e far dialogare il locale con il globale, l'interesse

* Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

individuale con quello collettivo, le aspirazioni dei gruppi più fortunati con quelle dei meno dotati, le realizzazioni economiche con le dinamiche e le limitatezze ambientali.

Di qui una pedagogia *dell'intorno* intendendo con questa espressione una riflessione educativa su tutte le forme in cui l'ambiente si declina, da quelle più spiccatamente sociali a quelle più specificamente naturali. Vale forse la pena di ricordare come in sé l'ambiente rappresenti una realtà inclusiva e omnicomprensiva, dove i distinguo sono dettati più da un'esigenza di chiarezza procedurale che da una reale separazione tra ambiti diversi. Anche per questo si è preferito parlare di "intorno" che tuttavia non è qualcosa che circonda il singolo e le comunità, ma piuttosto qualcosa che si forma proprio in rapporto agli individui, alle loro relazioni e attività. Anzi si può affermare che gli esseri umani, e in qualche misura tutti gli esseri viventi, siano parte fondamentale di questo "intorno". Essi lo determinano perché contribuiscono a modificarlo e a farlo evolvere in rapporto alle esigenze di vita dei singoli e delle collettività; ma soprattutto, in rapporto alle esigenze di comunicazione, scambio materiale, incontro-confronto e contaminazione culturale. Gli esseri umani sono immersi in tale realtà cangiante, ne sono fruitori, ma anche attori principali e pertanto responsabili delle sue trasformazioni e dei processi che vi si attuano. Sicché oltre che utenti e gestori sono chiamati a un ruolo di custodia e di ottimizzazione dell'intorno sulla base di valori etici universali, di tutela e salvaguardia dell'ambiente, in una logica di continuità civile e di rispetto di sé e degli altri.

In coerenza con tali premesse il primo saggio, sulla pedagogia generale e sui processi educativi, offre una riflessione organica e razionale intorno alle questioni educative sviluppatesi nel mondo occidentale a partire dalla Grecia antica. Allo scopo si distinguono e precisano i concetti di educazione, istruzione, formazione e viene evidenziato come nell'epoca della "complessità", in cui la realtà non è leggibile in modo semplice, univoco e omogeneo, la stessa pedagogia debba pensare e pensarsi in una nuova prospettiva, riorientandosi

sia sul piano epistemologico (per ciò che concerne i propri fondamenti e principi), sia sul piano della metodologia e dell'intervento didattico, così da rispondere sempre più e sempre meglio alle istanze sociali e politico-culturali in continuo rinnovamento.

A completamento e ulteriore sviluppo di tali argomenti, il secondo saggio si propone una interpretazione del processo educativo nelle scienze umane e quindi si sofferma sul concetto di educazione da una prospettiva umanistica e sociale, che ha maggiormente influenzato la concezione pedagogica odierna del fenomeno educativo. Pertanto vengono presi in esame l'apporto della psicologia, che intende l'educazione come apprendimento, il contributo della sociologia, che la identifica con il processo di socializzazione, e dell'antropologia, che guarda l'esperienza educativa come processo di trasmissione della cultura nel suo complesso e come inculturazione o acculturazione.

Il rapporto tra educazione e comunicazione e in particolare la comunicazione interpersonale è oggetto della terza sezione. La comunicazione è un aspetto fondante della vita umana. Educare alla comunicazione interpersonale significa educare la persona, nella sua complessità e totalità. Nella comunicazione ed attraverso la comunicazione donne e uomini esprimono la propria identità. Mediante questa essi riflettono e grazie ad essa agiscono. Tutto il mondo è esperito nel tempo: il vissuto del proprio passato, le vicissitudini del presente e le progettazioni future, nonché tutte le relazioni interiorizzate, consapevoli e non consapevoli. I contenuti riportati sono un intreccio di riflessioni personali e ricerca bibliografica di vari studiosi nazionali ed internazionali, nel campo della comunicazione. Si comunica sempre anche quando non vi è nessun particolare intento, perciò conoscere il processo e le dinamiche comunicative apre la possibilità di leggere quello che realmente siamo, in quanto sovente non ce ne accorgiamo con immediatezza. Più ci conosciamo più saremo in grado di effettuare una comunicazione costruttiva in cui si partecipa e si condivide il sistema di significati esistenziali e culturali, di sé e dell'altro, di qui e dell'altrove.

A questo scopo vengono puntualizzati alcuni concetti chiave della comunicazione e le fasi del processo comunicativo, per poi illustrare le peculiari forme di funzione comunicativa ed alcune regole comunicative, quali ponti per comprendere la persona di qualsiasi ceto sociale e contesto culturale di provenienza.

Strettamente collegato ai precedenti, seppure con una connotazione più specifica, è il capitolo Pedagogia e ambiente col quale si focalizza il ruolo dell'ambiente come sede educativa e come sede di intervento da parte dei processi educativi. L'ambiente, dai tanti profili e connotazioni per i quali pertanto occorrono specifiche aggettivazioni qualificanti, diventa qualcosa di maggiore individuazione quando è riferito allo spazio primordiale, regolato da leggi naturali che l'umanità, impegnata in un progressivo processo di addomesticamento spaziale, ha tentato di modificare. Ovviamente non c'è riuscita, ma gli effetti prodotti sono ben evidenti, così da far parlare di una nuova era, l'Antropocene, condizionata dallo sviluppo tecnologico raggiunto e distinta dalle instabilità generate nel sistema. La questione ambientale ha assunto una dimensione planetaria per la cui soluzione solo una educazione mirata e universale sembra in grado di rigenerare e rendere sostenibili i progetti umani, facendo dialogare sviluppo e eco-compatibilità, modelli di vita e risorse ambientali ed umane. Ovviamente non senza una politica ambientale condivisa e compartecipata, con le sue luci e le sue ombre inevitabili.

Con il saggio "Pedagogia e letteratura", poi meglio precisato come rapporto tra "poesia ed educazione in prospettiva ambientale", si vuole proporre e stimolare una riflessione sull'ambiente attraverso la condivisione di alcuni stralci della letteratura italiana. L'attenzione verso l'ambiente e il paesaggio non è tematica solo recente, ma da sempre e con grande sensibilità poetica è stata avvertita da spiriti eletti che ne hanno lasciato traccia, incisiva e toccante, nelle loro opere. La ricerca e rilettura di questi brani offrono la possibilità di cogliere, studiare e interiorizzare le loro felici suggestioni, consentendo di coniugare l'esperienza narrativa del poeta-scrittore con l'attualità e l'impegno a saper vivere consapevolmente, con grande senso di responsabilità e

profondo rispetto verso tutto ciò che ci circonda, e di cui siamo parte integrale, e che costituisce comunque un valore di bellezza e sublimità.

La solidarietà e il rispetto ambientale trova eco nella pedagogia interculturale, rigenerata e rinvigorita dal moltiplicarsi della mobilità sociale e dell'incontro di etnie e culture. Ne sono nati nuovi spunti problematici ed educativi, come emerge da alcune storie di vita e dalle osservazioni e riflessioni da queste suscitate. L'offerta di alcune narrazioni autobiografiche e il confronto con realtà esistenziali diverse e culturalmente distanti richiamano l'attenzione sull'incontro e soprattutto sul cambiamento di mentalità quali prima condizione per costruire relazioni e porre le premesse per l'edificazione di nuove realtà sociali, più eque, più democratiche e solidali: solidali con tutti i popoli e paesi della terra e solidali con le generazioni che ci seguiranno, ma in un'ottica di sostenibilità che è ambientale e, spiccatamente, culturale.

Il saggio successivo è dedicato al rapporto mente e corpo, alla pedagogia tra sport e aikidō e si struttura secondo alcuni punti salienti che riguardano l'educazione fisica e l'educazione intellettuale per tanto tempo disgiunte e derivante dalla divisione filosofico-culturale dell'uomo occidentale che, a seguito del suo dualismo, per tanto tempo ha preferito separare anche il teorico e dal pratico. Non così in Oriente, come in Giappone, dove i due termini sono molto coesi e tradizionalmente indissolubili. Grazie alla recente pedagogia dello sport l'individuo è diventato espressione di un vissuto, un'entità integrale e integrata non isolabile, educabile solo con un approccio globale e in tal senso si muove l'*aikidō*, con il suo carattere olistico, insieme spirituale e materico, mentale e corporeo, morale e ludico. È un'arte di combattimento orientale che costituisce una risorsa in un percorso di integrazione creativa e funzionale tra due culture, secondo le dinamiche di un approccio interculturale, invece che multiculturale. Ecco perché è un'arte "cavalleresca", antica e moderna insieme, dove lo sport dialoga profondamente con l'educazione e la formazione della persona.

Infine l'ultimo capitolo è dedicato al teatro educativo e sociale, con il coinvolgimento del mondo scolastico ed extracoolastico particolarmente sensibile ai rapporti con l'alterità.

In merito va detto, che per iniziativa dell'autore, da oltre 25 anni opera un gruppo di lavoro all'Università di Urbino, documentato con continuità temporale dalla rivista europea «Catarsi, Teatri delle diversità» e dalla nuova Rivista di Educazione e Formazione «Cercare, carcere anagramma di». Cercare è l'anagramma di carcere e in questo ambito sono state realizzate numerose rappresentazioni teatrali con iniziative che coinvolgono gli studenti universitari accanto agli ospiti della casa circondariale. D'altra parte il sistema di relazioni si sviluppa con forme reticolari dove la conoscenza è frutto di azioni circolari e di interconnessioni paritetiche a più livelli. In questa prospettiva sono collocabili le ricerche condotte sulla capacità di "ascolto" e di apertura verso l'altro, ovvero verso la differenza che è contenuta nell'altro secondo una "pedagogia della reciprocità". La "diversità" si trasforma in occasione di esplorazione e in strumento di *empowerment* e le attività teatrali educative si rivelano preziose opportunità di coesione sociale e di crescita comunitaria.

I diversi contributi seguono dunque un medesimo filo conduttore, che è quello del processo educativo declinato in diverse modalità, in diversi tempi e luoghi, e rivolto a diversi interlocutori, con pluralità di strumenti e di approcci. Esso rappresenta il punto focale della pedagogia e richiede competenze molteplici, serietà di preparazione e formazione, continuità dell'impegno, attenzione agli eventi individuali e di gruppo, personale spirito di sacrificio, consapevolezza di svolgere un compito laborioso e faticoso, ma di grande valenza sociale e di sicura ricaduta politico-culturale. Porre nei bambini e negli adolescenti i semi della civiltà e dei valori umani significa creare i presupposti per una società più aperta, rispettosa, solidale e inclusiva. Non oggi e forse neppure nell'immediato, ma certamente in un futuro non lontano di cui ora dobbiamo creare le premesse e porre le fondamenta. Il resto verrà da sé con il contributo di tutti e l'intenzionalità che, in modo più o meno vivace, palpita nell'animo di ogni essere umano.

Pedagogia generale e processi educativi

PAOLA D'IGNAZI*

1. Definizione e ambiti di ricerca

Si può definire la pedagogia generale come lo “spazio” di una riflessione complessiva sui *saperi* educativi, che include aspetti teorici e allo stesso tempo connessi alla prassi educativa, dato che si occupa di questioni metodologiche relative al processo educativo / formativo. La pedagogia si caratterizza per la sua interdisciplinarietà, nel senso che si avvale sul piano conoscitivo dei contributi e anche dei metodi utilizzati da altre discipline, quali la psicologia, la sociologia, l'antropologia, etc.

Poiché l'educazione dell'uomo pone sempre nuovi problemi — nel corso di mutamenti sociali e nelle differenti fasi della storia — la Pedagogia ha il compito di rispondere alle sempre nuove istanze, conducendo un'attività di ricerca volta non tanto a fornire immediate soluzioni ai problemi che si evidenziano, quanto piuttosto a individuare e proporre possibili percorsi (educativi, formativi, didattici) adeguati alle nuove esigenze, che sono suscettibili di revisione e ridefinizione dopo il confronto con la concretezza dell'esperienza educativa. Una buona ricerca è tale non sulla base delle risposte che può dare, bensì per gli interrogativi, le domande che solleva, per le problematiche che mette in evidenza, sollecitando in tal modo l'analisi, la riflessione, l'individuazione di possibili metodologie di intervento. La Pedagogia generale svolge, quindi,

* Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

un lavoro esplicitamente critico e ad ampio raggio, assumendo un ruolo centrale nel pensare e nell'agire educativo.

La Pedagogia si sviluppa come riflessione intorno ai processi educativi e teorizzazione elaborata in maniera organica e razionale a partire dalla Grecia antica. Il sapere dell'educazione, presente in tutte le società, fin dall'antichità aveva una natura pratico-sociale che consisteva nella trasmissione delle conoscenze di cui una data cultura era in possesso, vale a dire, nella trasmissione di linguaggi, tecniche, regole, miti, valori.

Nel corso della storia la Pedagogia ha avuto stretti legami con le ideologie dominanti, con la religione e con i diversi modelli filosofici, che ne hanno influenzato il linguaggio ed i principi che la animano. Nel V secolo a.C. ad Atene, Platone (*Apologia di Socrate*, 20 c-e), elabora un nuovo modello educativo, valorizzando l'educazione/formazione dell'uomo con l'attenzione a ciò che maggiormente lo distingue come tale, e cioè il pensiero e la sua interiorità (è Socrate a dialogare con i giovani, risvegliandoli con il monito "conosci te stesso") e al ruolo che occuperà nella società. Nasce in tal modo la Pedagogia come riflessione e progettazione teorica di un modello educativo più rigoroso e con valore universale, strettamente connessa con la Filosofia alla quale resterà legata fino al 1700.

Questo stretto legame tra la pedagogia e la filosofia si spezzerà alla fine dell'Ottocento con una risoluzione definitiva nel Novecento, quando fioriscono le cosiddette *scienze dell'educazione*, la biologia, la psicologia, la sociologia, l'antropologia culturale, la psicoanalisi, e poi le neuroscienze. Ciò non toglie che gli oggetti della Pedagogia, che ha acquistato nel tempo un'identità sempre più complessa, non debbano essere pensati criticamente, vale a dire, riflessivamente e filosoficamente. La "scienza dell'educazione" si nutre di *fonti scientifiche* e di *riflessività filosofica*, pertanto la Pedagogia in tale prospettiva si qualifica come scienza complessa e critica.

L'oggetto della Pedagogia su cui si deve costantemente riflettere è il processo formativo dell'individuo che attualmente si presen-

ta come molto articolato, data la complessità del contesto sociale contemporaneo caratterizzato da tecnologie avanzate, flessibilità professionale, dal multiculturalismo, ed altri aspetti connessi ai profondi e rapidi cambiamenti che l'attraversano.

2. Educazione, istruzione, formazione

La pedagogia generale, che si qualifica come il *sapere* dei *saperi* (problemi, teorie, modelli dell'educazione) si occupa del processo formativo dell'uomo nel suo complesso, che incorpora in modo dialettico l'*educazione*, l'*istruzione*, la *formazione*.

Se il concetto di educazione fa riferimento alla crescita dell'individuo all'interno della società e in funzione di questa — attraverso l'assimilazione di regole, valori, competenze e tecniche — l'istruzione si riferisce all'acquisizione di conoscenze, che oggi sono più numerose e varie rispetto al passato, poiché richiedono l'utilizzo di tecnologie avanzate e di fonti di informazione al fine di rispondere alle istanze sociali. Riguardo all'istruzione, un termine/concetto ricorrente è quello di didattica. La didattica è la scienza della comunicazione e della relazione educativa. L'oggetto specifico della didattica è lo studio della pratica d'insegnamento e costituisce, pertanto, un progetto mirato, razionale, un progetto educativo inerente ai modi e metodi dell'insegnamento. Requisito del docente è la capacità di trasmettere in modo preciso, chiaro ed efficace il messaggio (contenuti disciplinari e non), facilitando l'apprendimento dell'allievo. Lo scopo della teoria didattica è, per ciò che riguarda il docente, il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'insegnamento; per ciò che riguarda l'alunno, il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza (diminuzione dei tempi e delle energie) dell'apprendimento. Vi è *azione didattica* anche nel caso in cui coloro che insegnano un determinato *saper fare* — cioè un mestiere, un'arte, o un compito

anche semplice — lo facciano in relazione diretta con la pratica ed in modo non del tutto consapevole. Nel caso dell'insegnamento, così come lo intendiamo sul piano scolastico, dell'istruzione e della formazione, il termine *didattica* è per lo più riferito ad un'azione consapevole, intenzionale, pianificata e fondata su un apparato teorico pedagogico o filosofico. La didattica in ambito educativo/formativo è, pertanto, da intendersi nel duplice aspetto: come abilità della semplificazione (per ciò che concerne la codificazione e trasmissione di contenuti specifici) e qualità della relazione (nei termini di comunicare in modo efficace con lo scopo di supportare, favorire e ottimizzare il processo di apprendimento). Intesa in tal senso la Didattica fa riferimento a metodi (lavoro cooperativo, di gruppo, tutoring tra pari, strategie, dispositivi) da utilizzare nella prassi educativa; come metodo consapevole della sperimentazione e della ricerca. In tal senso fa riferimento a una metodologia di ricerca, attinta ad altri ambiti delle scienze umane (la ricerca teorica e empirica, quale la ricerca qualitativa, la ricerca-azione, ecc.)

Il significato di *formazione* riguarda, invece, un processo di personalizzazione della cultura attraverso lo sviluppo dell'Io, secondo una struttura e orientamento, che accompagnerà l'individuo per tutta la vita, concezione presente, già nella Grecia arcaica come *Paideia*, vale a dire come formazione dell'uomo in quanto uomo. Tale modello corrisponde nell'antica Roma alla nozione di *Humanitas* ripresa nel Rinascimento, che diviene *Bildung* nel Settecento in Germania, diffondendosi in Europa per divenire paradigma pedagogico nella cultura contemporanea. La formazione, dunque, allude alla formazione dell'identità personale, del Sé, da intendersi come processo di cura di Sé attraverso un processo che è caratterizzato dal rapporto personale con la cultura. Attualmente l'idea di *Bildung* è sostenuta e promossa da alcuni studiosi in quanto in grado di promuovere una società più autenticamente democratica e la formazione di soggetti più autenticamente

umani, ma è allo stesso tempo messa in discussione da coloro che sostengono il principio educativo dell'*apprendere ad apprendere*, un modello formativo da alcuni ritenuto più adatto alla società contemporanea.

Nel tempo della complessità la Pedagogia è aperta alla pluralità dei punti di vista e al dibattito, mantenendo però come punto fermo la centralità della persona e il rigore metodologico alla sua ricerca.

Oggi, benché la Pedagogia mantenga sostanzialmente il suo volto e i suoi scopi, si fa maggiormente articolata e complessa nei contenuti e negli approcci di analisi ai problemi educativi, in quanto è sempre più ambito di ricerca interdisciplinare e scientifica, oltre che filosofica, riflessiva e meta-riflessiva.

3. La “complessità” in educazione

Il mondo postmoderno è un mondo complesso, una realtà che non si può leggere in modo semplice, univoco e omogeneo. La complessità sociale che nella realtà contemporanea è più marcata rispetto al passato si riverbera anche in ambito educativo, sull'educazione in genere e sull'educazione e formazione specificamente scolastica. La questione della complessità investe la pedagogia sia nei suoi aspetti teorici (di riflessione sui soggetti, sugli scopi e sui metodi educativi), come pure negli aspetti connessi alla prassi, vale a dire all'azione educativa propriamente detta.

La Pedagogia, proprio in tale ottica, deve *pensare e pensarsi* in una nuova prospettiva e ricercando nuovi modelli per riqualificarsi/riorientarsi sia da un punto di vista *epistemologico*, per ciò che concerne i propri fondamenti e principi, sia da un punto di vista *operativo e strategico*, sul piano dell'intervento didattico. In tal senso la complessità diviene, allora, “principio educativo”, che investe la dimensione cognitiva, etica e sociale dell'educazione. Ci soffermiamo brevemente sul significato del termine *complessità*,

facendo riferimento, in termini generali, alla concezione di Edgar Morin.

Complexus vuol dire propriamente nesso, legame, “ciò che è tessuto insieme”. La complessità si presenta come una fitta rete di questioni, di elementi, di fattori che si intrecciano, e si presenta da un punto di vista fenomenologico come confusione, come difficoltà, incertezza, e non come chiarezza o come risposta. Essa è data da un reticolo di componenti diverse, tra loro strettamente interconnesse, che pongono, come sottolinea il filosofo francese, in primo luogo il paradosso dell’*uno* e del *molteplice*, i quali coesistono proprio nella interazione di eventi/elementi che la caratterizza.

Afferma Edgar Morin che se si potesse definire la complessità in maniera chiara, tale realtà non sarebbe più complessa. Sostiene ancora Morin che i fatti, le azioni, le interazioni, le retroazioni, le determinazioni, i rischi e gli imprevisti caratterizzano la *complessità* che, pertanto, proprio per questi suoi caratteri si presenta con i tratti inquietanti “dell’accozzaglia, dell’inestricabile, del disordine, dell’ambiguità, dell’incertezza”. Proprio tale disordine e indeterminatezza del reale creano il bisogno, per la conoscenza, di organizzare e gerarchizzare, di selezionare, di distinguere e chiarire, allontanando le ambiguità e le confusioni, sebbene proprio questi interventi, che si rendono necessari affinché l’oggetto di conoscenza sia intelligibile, possono oscurare (finiscono per oscurare) gli altri caratteri del *complexus*. “[...] La difficoltà del pensiero complesso consiste nel dover affrontare l’accozzaglia (il gioco infinito delle inter-retroazioni), la correlazione dei fenomeni tra loro, la nebbia, l’incertezza, la contraddizione. Possiamo però elaborare alcuni degli strumenti concettuali, alcuni dei principi per questa avventura, e possiamo intravedere il volto del nuovo paradigma di complessità che dovrebbe emergere” (Morin, 2003). Afferma il filosofo francese che siamo ancora ciechi al problema della complessità e che occorre prendere atto della patologia contemporanea del pensiero, che sta nella iper-semplificazione, la quale nasconde la complessità del reale.